

La differenza

-- Arte e Spettacolo --

Karolina Dafne Porcari, nazionalità italiana e polacca: attrice europea

Intervista alla co-protagonista del film "Come l'ombra"

Andrea Massaroni

luglio 2007

Con l'arrivo dell'estate, la stagione cinematografica italiana ha lasciato spazio anche a opere meno commerciali.

Tra queste, si è ritagliato uno spicchio di attenzione il film diretto da Marina Spada, "Come l'ombra".

La pellicola si caratterizza per lo stile minimalista, che toglie lo scettro alla parola per consegnarlo al suono, e sottrae l'occhio dall'evento per offrirlo alle risonanze che esso innesca.

Un ruolo gioca anche la contrapposizione tra lingue, culture e personalita'. In queste differenze si definisce il rapporto tra Claudia e Olga, le due figure femminili attorno alle quali ruota il film.

La Differenza ha intervistato Karolina Dafne Porcari, che di quelle differenze, nel film, si fa interprete.

Karolina, il tuo cognome è italiano ma il tuo nome rivela anche origini diverse. Nel film COME L'OMBRA, interpreti una ragazza ucraina e non sembri essere stata doppiata. Quante identità hai?

Le identità sono tante, le nazionalità "solo" due, quella italiana e quella polacca. Sono nata a Varsavia, cresciuta nel Salento, svezzata a Milano e poi sono andata a studiare recitazione alla Scuola D'Arte Drammatica di Cracovia. Posso dire che vivo in Europa.

Per quanto riguarda Olga, ho fatto un'accurato lavoro sull'accento (io parlo perfettamente l'italiano) con l'aiuto di una donna ucraina che vive a Milano da anni.



Come sei arrivata ad interpretare il personaggio di Olga?

In realtà è avvenuto tutto per caso. Ho saputo del casting, ho mandato alcune fotografie

all'assistente di Marina e sono stata invitata al provino. Dopo qualche mese ho saputo di averlo vinto. Sin dall'inizio sono stata piacevolmente sorpresa dalla cura e dalla coerenza con cui Marina e suoi collaboratori hanno programmato e poi eseguito le riprese. Il provino e' durato circa un ora e mezzo; e anche qui "il caso" ha voluto che io e Anita Kravos (Claudia) lo facessimo insieme.



Anita Kravos e Karolina Dafne Porcari Anita Kravos (Claudia) e Karolina Dafne Porcari (Olga) in una scena del film "Come l'ombra" diretto da Marina Spada

Il rapporto tra il personaggio di Olga e quello del "cugino" Boris, insegnante di lingua russa, resta enigmatico nel film. Su Internet Movie Data Base, la principale banca dati cinematografica al mondo, c'è addirittura [chi](#) si è divertito ad ipotizzare che Olga e Boris siano in realtà due spie "sovietiche" sotto copertura: puoi aiutarci a vedere Olga con i tuoi occhi ?

Olga e' una giovane donna che parte da sola da Kijev per provare a realizzare un sogno a Milano. E' certamente molto coraggiosa e intraprendente; cerca di essere padrona della propria esistenza. Purtroppo non riesce nel suo intento, la realta' la schiaccia. Il rapporto con Boris e' un po' utilitaristico - non sono cugini e Olga cerca di sfruttare questa conoscenza per crearsi un mondo lontano dalla miseria e dalla tristezza dalle quali fugge. Vuole anche aiutare la sua famiglia. Come a molte donne dell'est e non solo, neanche a lei e'data la possibilita' di realizzare questo sogno.

E' stata la tua prima produzione italiana? Quali sono i tuoi progetti in Polonia?

E' stata la mia seconda produzione in Italia. Nel 2004 ho interpretato il ruolo di Francesca -ragazza tradita dal proprio uomo, ferita e quindi capace di tutto- in "Termini", cortometraggio di Thomas Harzem, giovane regista e scenografo con il quale ho collaborato piu'di una volta. "Termini" e' stato presentato a numerosi festival internazionali e ha vinto il premio per la migliore opera prima al Festival Internazionale di corti di Potenza. In Polonia lavoro molto in teatro: l'ultimo spettacolo che ho fatto e' "Caccia ai ratti" di P.Turrini al Teatr Wytownia di Varsavia.

Come si vive in Polonia oggi?

Non e'facile vivere in Polonia: e' un paese in continuo sviluppo ma anche ricco di contrasti... tra ricchezza e poverta', tra grattaceli altissimi e mendicanti che ti aspettano all'entrata chiedendoti 1 zlot (25 centesimi), tra politici ultracattolici che sostengono che l'omosessualita' sia una malattia curabile e una grossa fetta di societa'(specialmente in ambito artistico) composta da gay...

Noi su La Differenza (www.ladifferenza.it) abbiamo a cuore il tema dell'Europa. Per il tuo percorso

personale, le tue origini, il lavorare in paesi europei diversi, cosa vuol dire essere europea?

Nel mio caso l'essere europea e' una cosa assolutamente naturale, non e' un dato sul quale rifletto molto perche' e' all'ordine del giorno. Dalla nascita faccio su e giu' tra Salento e Varsavia con svariate tappe tra l'uno e l'altra. Prima in macchina con la mia famiglia, ora piu' che altro da sola in aereo. Infatti quando mi chiedono dove viva rispondo "in Europa"... e non e' uno scherzo, e' proprio la verita'. Certo quando lavoro su uno spettacolo a Varsavia, sono portata a trascorrere due mesi quasi ininterrottamente li; quando ho lavorato con Marina sono stata due mesi a Milano - e' il lavoro a condizionarmi molto. Ma cio' mi piace.

Se oggi incontrassi il genio della Lampada di Aladino e ti promettesse di realizzare 3 desideri, quali tuoi sogni gli chiederesti di realizzare?

E' una domanda un po' intima per me. Rispondo a uno dei desideri (gli altri li tengo per me): lavorare piu' in Italia.